AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

AFFITTO MAGGIORATO, LA CORTE DEI CONTI CHIEDE 500 MILA EURO A EX VERTICI UNIVAQ

23 Febbraio 2017



L'AQUILA – La Corte dei Conti chiede 538 mila euro all'ex rettore dell'Università dell'Aquila, Ferdinando Di Orio, e all'ex direttore generale, Filippo Del Vecchio, per i costi sostenuti per l'affitto del capannone ex Optimes, riconvertito a sede didattica della facoltà di Economia all'indomani del terremoto del 2009, "superiori a quelli di mercato e a quelli ritenuti congrui dall'Agenzia delle Entrate", come scrivono i giudici contabili.

L'intricata vicenda dei "maxi affitti" ha dato vita anche a due processi, uno penale in cui, oltre a Di Orio e Del Vecchio, è finito imputato anche Marcello Gallucci, avviato su denuncia del prof Sergio Tiberti ed estinto per prescrizione, e uno civile, tuttora in corso, nei quali l'Università non si è costituita parte civile, neppure con la nuova governance guidata dall'attuale rettrice, Paola Inverardi, dando adito a non poche perplessità e polemiche.

È stata infatti la procura della Repubblica dell'Aquila a investire la magistratura contabile, inoltrandole la richiesta di rinvio a giudizio del novembre 2012, giudizio che si trova attualmente nella fase dibattimentale, ma prima di allora ci fu un esposto, nel 2011, e lo stesso Collegio dei revisori dei conti dell'Ateneo trasmise alla Corte dei Conti la relativa documentazione.

La citazione in giudizio, depositata il 21 gennaio 2016, è stata anche indicata tra quelle di maggior rilievo e interesse, qualche giorno fa, dal procuratore regionale, Maurizio Stanco, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

La sezione giurisdizionale della Corte dei Conti dell'Abruzzo, tuttavia, ha recentemente ordinato la sospensione del giudizio "sino al passaggio in giudicato della sentenza civile".

A Di Orio e Del Vecchio la procura contesta "il danno patito dall'Università per le maggiori somme erogate in dipendenza del contratto di locazione stipulato con la società Gallucci Srl", ma anche la differenza tra il costo sostenuto per l'adeguamento dello stabile, 5,7 milioni di euro, e quello inizialmente pattuito di 3,6.

La magistratura contabile fa anche osservare che l'Agenzia del territorio "attraverso la valutazione dell'immobile a uso uffici e non anche a uso industriale, aveva tenuto conto dello stato della struttura immobiliare dopo gli interventi edilizi effettuati in seguito alla stipula del contratto", con il risultato che la società ha avuto "un doppio beneficio", dall'Agenzia del territorio e dall'Università.

In entrambe le perizie effettuate, tuttavia, il valore considerato congruo del canone di locazione è nettamente inferiore a quello pagato: nel primo caso di circa mezzo milione di euro, nel secondo di quasi 400 mila.

La procura punta l'indice anche contro il "danno erariale derivante dall'eccessiva pattuizione del deposito cauzionale contrattualmente stabilito sulla locazione dell'immobile", pari a 1 milione di euro, e contro la scelta "del tutto incongrua" dell'Ateneo di accollarsi "anche le spese per la ristrutturazione e l'adeguamento del capannone alla nuova destinazione d'uso, non solo quelle relative ai lavori prettamente necessari per lo svolgimento delle attività didattiche".

Un vantaggio a favore del privato considerato “palese” perché, scrive il procuratore, l’Università si è accollata anche “lavori attinenti la ristrutturazione dell’immobile da industriale a direzionale”.

Di Orio e Del Vecchio sarebbero dunque “supinamente sottostati alle richieste della società”, nonostante “l’eccezionalità della situazione che l’Ateneo doveva affrontare”: “È assente, da parte dell’Università – scrivono i giudici – una reale contrattazione sull’offerta contrattuale di livello milionario”.

“Il complesso immobiliare, all’atto della stipula del contratto di locazione (15 luglio 2009) – si legge nell’atto di citazione – aveva la destinazione di uso industriale, mentre alla data del sopralluogo dell’Agenzia del territorio (15 giugno 2010) aveva assunto la diversa destinazione d’uso ‘scolastico-direzionale’. Per tali motivi, si ritiene che l’Agenzia del territorio avrebbe dovuto procedere alla stima del valore del canone di locazione congruo, tenendo conto della destinazione d’uso esistente all’atto della stipula del contratto e non già a quella accertata in concreto un anno dopo”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli